

L'ITALIA DIALETTALE

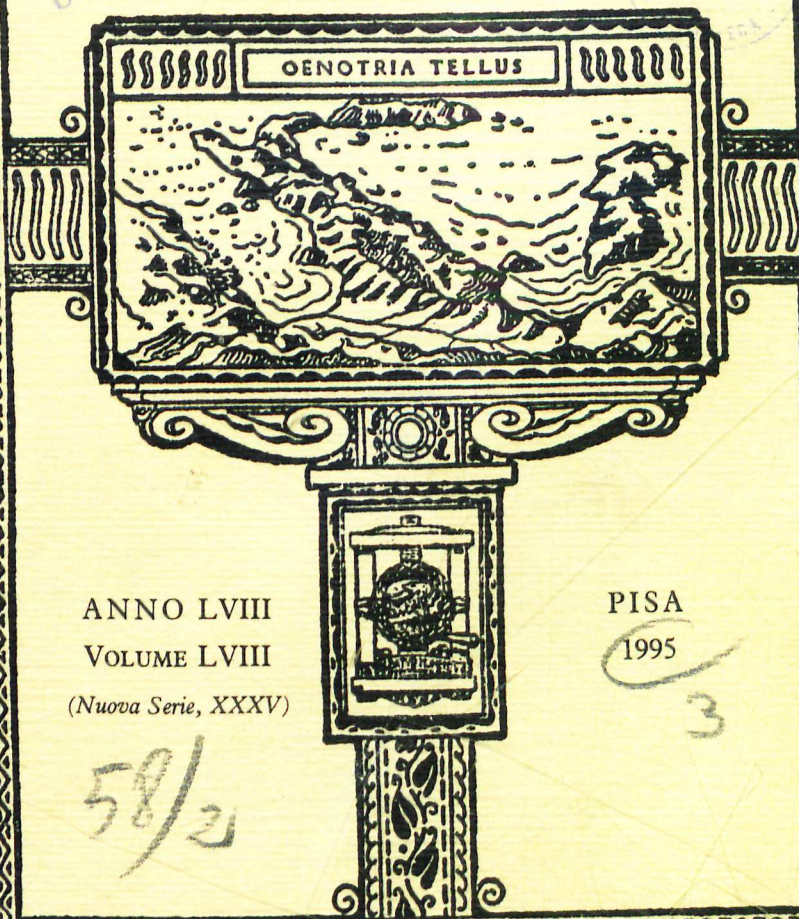
RIVISTA DI DIALETTOLOGIA ITALIANA

FONDATA DA CLEMENTE MERLO

DIRETTA DA TRISTANO BOLELLI

30 NOV 1995

STUDIO DI ECONOMIA SUPERIORE



ANNO LVIII

VOLUME LVIII

(Nuova Serie, XXXV)

PISA

1995

58/2

3

ALFREDO STUSSI

Padova 1388 (★)

Quel che sappiamo del padovano antico si fonda sostanzialmente sull'*Erbario Carrese*, o *Libro agregà de Serapiom* che dir si voglia, edito e studiato in modo esemplare da Gustav Ineichen (Ineichen 1957 e 1962-1966). Si tratta d'un testo di prosa scientifica, conservato in un codice degli ultimi anni del Trecento (Egerton 2020 della British Library), scritto con grande cura e ornato di splendide miniature: per quanto anche da un prodotto di così alto livello si possano trarre valide informazioni linguistiche, si desidera avere la possibilità di eseguire verifiche su fonti più modeste e quindi verosimilmente, come si diceva una volta, più «sincere». Nuovi stimoli in tal senso si sarebbero avuti certamente se Gianfranco Folena fosse riuscito a concludere il suo lavoro sull'Omelia primoduecentesca conservata in un foglio pergameneo di guardia del codice C 60 della Biblioteca Capitolare di Padova: trattandosi e per data e per tipologia testuale d'un unicum, si sarebbe riproposta l'esigenza di disporre d'una raccolta di scritture documentarie, ovvero «di carattere pratico», due-trecentesche.

In tale prospettiva appunto mi pare interessante segnalare un testo conservato presso l'Archivio di Stato di Padova nella busta 43 del fondo notarile, costituita dai nove registri degli strumenti (compravendite, affitti, testamenti ecc.) stipulati tra il 1381 e il 1408 dal notaio Bartolomio Nicolini; legati insieme,

(★) Lavoro eseguito nell'ambito del programma MURST 40% con sede centrale Padova. Ringrazio per utili consultazioni Sante Bortolami e, per la cortese disponibilità, il comando dei vigili urbani di Maserà. Questa ed altre scritture che conto di pubblicare prossimamente mi furono segnalate una ventina d'anni fa da Bianca Lanfranchi Strina, allora Direttrice dell'Archivio di Stato di Padova, alla quale va il mio memore ringraziamento.

essi formano un volume di cc. 427 numerate, mediamente di cm. 23x14. Il terzo registro che va da c. 111 a c. 177 consiste d'un fascicolo di 56 carte, più dieci carte avventizie corrispondenti a fogli e foglietti allegati. La numerazione progressiva, che include anche questi allegati, fu apposta con ogni probabilità quando, tra Sei e Settecento, i registri furono imbustati premettendovi, fuori numerazione, un duerno e un sesterno con l'indice degli strumenti.

Tra gli allegati, c'è un foglio di cm. 28x23, il quale, ripiegato lungo il lato minore, fu inserito e cucito in modo da formare le carte 164 e 165. L'intera superficie interna (cioè le cc. 164v e 165r) è occupata da ventidue linee di scrittura in volgare parallele al lato minore: la piega e i buchi dove passa il filo coincidono con la riga 12 danneggiandola, ma non in modo tale da comprometterne la leggibilità, come mostra la foto, effettuata tuttavia previa temporanea scucitura del pezzo ad opera dell'ufficio restauro dell'Archivio.

Si tratta d'un documento relativo a proprietà immobiliari di Bersabè, moglie di Longheto, premorta al padre Giacomo, suo erede (*erio*); essendo defunto anche Giacomo, l'eredità deve passare a Filippo, figlio di Giacomo e fratello di Bersabè. Dopo questa premessa alle righe 1-7, il resto del testo consiste nella descrizione delle proprietà situate nel territorio di Maserà, paese oggi di circa 5000 abitanti, una decina di chilometri a sud-ovest di Padova (il cui nome sembra derivare dalla presenza di opere murarie in rovina, secondo Carla Marcato in Gasca Queirazza et alii 1990, p. 382), in contrada detta i Bolzani. Di quest'ultimo microtoponimo restano tracce in una via Bolzani di Maserà e in uno scolo Bolzani nella campagna a nord, presente nel F° 64, I N. E. della carta al venticinquemila dell'Istituto Geografico Militare; una contrada Bolzani era documentata ancora fino al 1823, come risulta da Gloria 1862, I p. 183: si tratta d'un toponimo prediale romano, dal gentilizio *Bautius* (lo stesso della città di Bolzano, cfr. Olivieri 1961, p. 13, Pellegrini 1990a, p. 131) dove AU subisce il vario trattamento ben descritto da Tuttle 1991. Quanto alle altre designazioni, documenti latini dei secoli X-XIII relativi alla corte di Maserà offrono una *ora que dicitur Valle* come possibile riscontro alla nostra, per altro generica,

(*con*)t(rà) *de la Valle* 13 (toponimo di altissima frequenza nella campagna padovana, cfr. Barbierato 1993, p. 63), mentre in modo ancor più calzante a *la (con)t(rà) che fi dita la Sansarulla* 17-18 corrisponde una *ora de Sansarola* (cfr. Castiglioni 1987-88, I pp. 63 e 72). Non è stato possibile identificare un equivalente antico o moderno della (*con*)t(rà) *che fi dita la Fossa del Duro* 21; resta anche incerto se dal punto di vista etimologico convenga restare nell'ambito di DURUS (cfr. *Ca' del Duro* nel veronese e *Terradura* nel padovano in Olivieri 1961, p. 80), oppure dei derivati dell'idronimo preromano *dur- (Pellegrini 1987, pp. 98-99). Siamo dentro la città di Padova con la designazione di *Felipo Çoto da Santo Antunio (con)fess(ore)* 16, cioè della contrada del Santo, la cui basilica si stava allora finendo di costruire (Saggiori 1972, p. 338).

Sull'altro lato del foglio, e precisamente sull'attuale c. 164r, la stessa mano che ha riempito quasi tutto il registro (certo quella del notaio Bartolomio) ha scritto sei righe in latino per verbalizzare il fatto che Filippo era entrato in possesso dell'eredità⁽¹⁾. La data di questa nota dorsale coincide con quella risultante dall'esame della filigrana *tête de beuf* per cui Briquet 1907, nr. 14630 rinvia, tra l'altro, proprio a Padova 1388⁽²⁾:

M^oiii^olxxxviii inditione xj^a die iovis xxiii iulli. In villa Maserade in quadam domo et peciis terrarum ultrascriptis, presentibus Iohanne Martino condam ser Thomaxii de Pernumia de contrata Porte Tadorum

⁽¹⁾ In alto a sinistra, ricoperto dal numero 164 della carta, si legge a malapena *ffa)cft)a* cioè l'indicazione che la pratica era conclusa.

⁽²⁾ Quanto ai toponimi, a parte Pernumia (su cui cfr. Bortolami 1978) e Teolo (*Titulo*), per la *contrata Porte Tadorum de Padua* cfr. Gloria 1862, I pp. 31-32, Saggiori 1972, p. 369 (oggi ancora una via e un ponte dei Tadi) e, sulla famiglia Tadi, Hyde 1985, pp. 138-139; per la *contrata Lambroylli*, cfr. *Ambrolio* in Gloria 1877, p. CXII, *Ambrolio* in Olivieri 1961, p. 53. Tra gli antroponimi, non solo *Olivieri* e *Berto*, ma anche il più raro *Ailino* (cfr. Moisan 1986 I/1, p. 366 e II/3, p. 242 s. v. *Elin*, *Ailins* e, per un'altra attestazione documentaria, *domino Ailino de Terradura* in Medin 1907, p. 22) testimoniano, come è tipico dell'area padovana, la divulgazione della materia cavalleresca di Francia. Quanto al soprannome *Fiche*, si può allegare un Antonio pizzicagnolo detto *Ficheto* in un documento notarile padovano del 1464 citato da Medin-Tolomei 1909-1931, p. XVII, ma fa difficoltà la sorda, a meno che non la si voglia spiegare come adattamento di *Fighe* al contesto latino della nota dorsale.

de Padua, visdomino Uliverio condam Aylini de Maserada et Bertho condam Petri Fiche de Maserada testibus et aliis, ibique Phylippus condam ser Iacobi de Titolo de contrata Lambroylli, sua auctoritate propria et tanquam heres et hereditario nomine domini Iacobi de Titolo <dicti> patris <sui> dicti Philippi, intravit et apprehendit tenutam et corporallem possessionem sediminis cum domo et peciis terrarum ul-trasscriptarum, aperiendo hostia et claudendo et cetera ac de frondibus arborum et cetera.

Nella scrittura in minuscola cancelleresca del testo volgare si riconosce l'opera di due mani: una principale (α), responsabile di quasi tutto, assai accurata anche nel paragrafare e nell'interpungere; un'altra secondaria meno elegante (β), intervenuta, usando inchiostro più scuro, con correzioni e integrazioni che nella successiva edizione saranno distinte mediante neretto. La mano β è la stessa che ha scritto in latino sull'altro lato della carta, cioè quella di Bartolomio Nicolini: si veda soprattutto la foggia dei segni di abbreviazione su *cu(m)* e su *Fra(n)cescho* e delle lettere *h*, *l*, *b* e *v*. È abbastanza ovvio che sia così, cioè che il notaio redattore del verbale abbia introdotto alcune precisazioni un po' in latino e un po' in volgare nella descrizione, già predisposta da altri, delle proprietà ereditate da Filippo. Aggiunte si hanno alla fine delle righe 12 e 14, cancellatura e sostituzione a 18, 19 (qui, dato *altra* scritto come a 11, al segno di abbreviazione per troncamento viene sovrapposto *re*, con una erre mal rifinita) e 22 (*altra* con *-a* corretta in *-e*); alla fine della riga 19 *debed* è depennato, ma non è sostituito, col che la descrizione delle 'coerenze' resta in sospenso; ancora alla riga 22 l'errore *-o* di *Iostino* viene corretta in *-a*. Le parole inserite nell'inter-rigo sono accompagnate da un segno apposito a forma di Λ , singolo alle righe 19 e 21, raddoppiato alle righe 18 e 22, che è lo stesso usato per aggiungere *et hereditario nomine domini Iacobi de Titolo* nella nota dorsale. Per quanto riguarda le ragioni che portarono α alla stesura d'un testo incompleto, si noti che la riga 14 è molto più breve delle altre e che quindi rimane sulla destra troppo spazio vuoto. Questo fatto non pare casuale, tanto più che produce, prima dell'intervento di β , l'anomala sequenza *da l'altra p(arte) chapelano in Domo*. Vien da pensare dunque che α abbia deliberatamente lasciato quello spazio in bianco perché

non riusciva a leggere qualcosa nella carta da cui stava copiando i dati relativi alle proprietà terriere. È probabile infatti che, trattandosi dell'eredità di Bersabè e poi di Giacomo, gli fosse stato messo a disposizione un testamento (o una sua copia) perché ne traesse le informazioni necessarie, cosa che fece lasciando però uno spazio vuoto (alla riga 14 appunto, e forse anche alla riga 12) là dove incontrava difficoltà di lettura; α commise inoltre un certo numero d'errori anch'essi facilmente spiegabili tenendo conto del modo in cui allestì il documento.

Oltre al neretto, sono usati alcuni altri accorgimenti editoriali: le parole depennate sono poste tra parentesi aguzze e lo scioglimento di abbreviazioni compare tra parentesi tonde. A questo proposito si avverta che la stessa linea arriciata, simile spesso ad una piccola emme gotica maiuscola, assume diversi valori: vale *r* in *tereto(r)io* 3, *pa(r)e* 5, *pa(r)t(e)* 11, *ma(r)e* 12 e 15, *Maxe(r)à* 3, 11 e 19, *Malga(r)eta* 15; altrettanto sicuro è il fatto che lo stesso segno vale *ra* in *(con)t(rà)* 3, 10, 13, 17 e 21 (in quest'ultimo caso coesiste col prolungamento verso il basso del taglio orizzontale della *t*, che è forse abbreviazione ridondante di *-a*); tenendo poi conto che la caduta di *-e* dopo *r* non è tratto autenticamente padovano, pare opportuno adottare *molie(re)* 2, non *molie(r)*, tanto più dato *(con)fess(ore)* 16 che alla fine presenta chiaramente due distinti segni di abbreviazione, uno per *or* intersecante l'asta della seconda *s* e uno per *e* consistente in un tratto curvo soprastante; questo secondo segno che surroga la vocale finale manca in *mes(er)* 2, *mess(er)* 4 e 6, trattandosi di forma occasionalmente troncata in protonia sempre davanti a *Iach(em)o*, non dunque dovuta a sistematico fenomeno fonetico. Anche dopo *l* il padovano antico conservava, a differenza di altri dialetti veneti, la *e* finale e pare quindi ragionevole sciogliere *ofiç(ia)l(e)* 11 e non *ofiç(ia)l*, pensando che il lungo tratto curvo sovrastante le lettere scritte surrogò non solo *ia*, ma anche *e*.

Non ho integrato né *che* in *m(adon)a Malga(r)eta fo ma(r)e de Felipo Çoto* 15-16 invece di *che fo ma(r)e* (omissione sintatticamente possibile), né *da* in *Françescho Maxe(r)à* 19, sebbene qui si tratti di vero e proprio errore. Erronea è anche la concordanza in *uno chaxone cov(er)te de palia* 8-9, per influsso del plurale femminile *teçate* che precede.

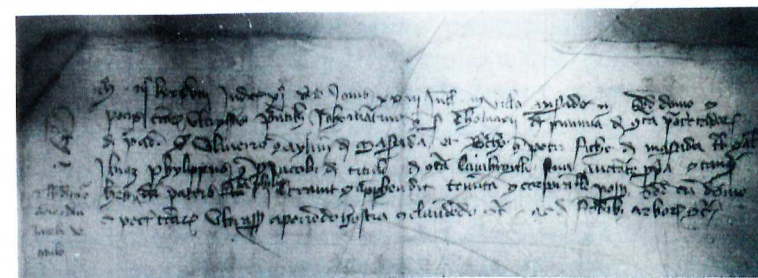
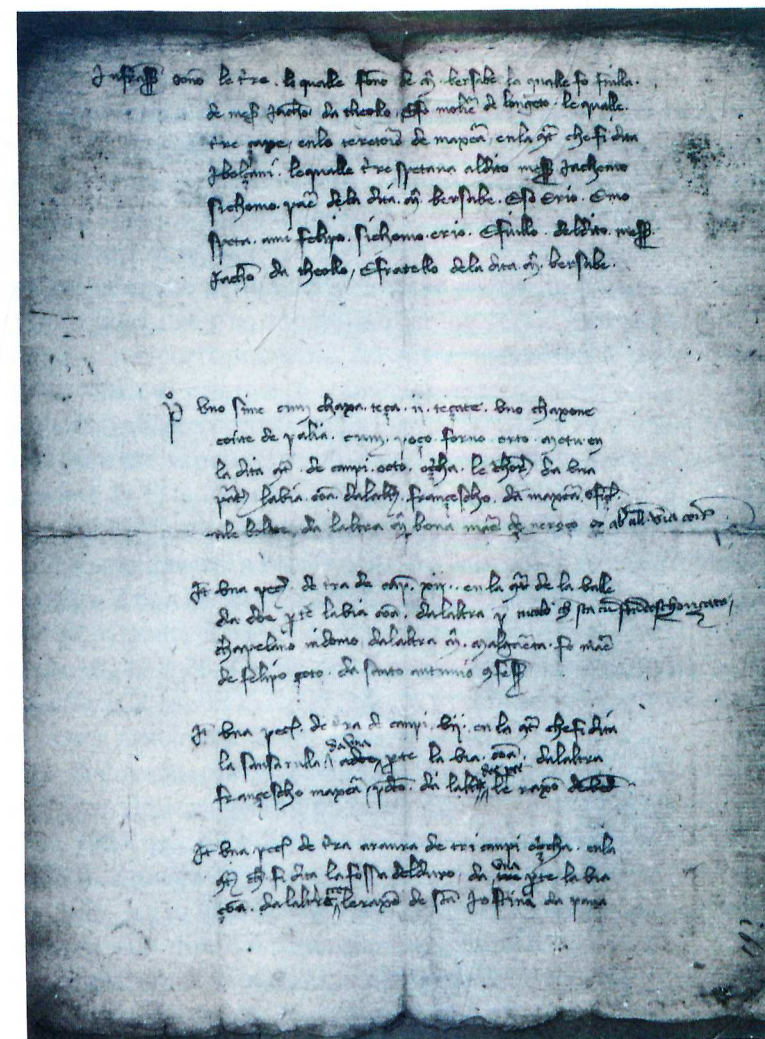
- 1 Infrass(cripte) so(n)no le t(er)re le qualle fo(n)no de m(adon)a Bersabè, la qualle fo fiulla
- 2 de mes(er) Iach(em)o da Theollo e fo molie(re) de Longeto, le qualle
- 3 t(er)re çaxe en lo tereto(r)io de Maxe(r)à en la (con)t(rà) che fi dita
- 4 i Bolçani, le qualle t(er)re spetava al dito mess(er) Iachemo
- 5 sì chomo pa(r)e de la dita m(adon)a Bersabè e so erio e mo
- 6 speta a mi Felipo sì chomo erio e fiullo del dito mess(er)
- 7 Iach(em)o da Theollo e fratello de la dita m(adon)a Bersabè.

- 8 P(rim)o: uno sime cum chaxa, teça, ij teçate, uno chaxone
- 9 cov(er)te de palia cum poço, forno, orto, metù en
- 10 la dita (con)t(rà), de canpi octo o ç(er)cha. Le cho(e)r(entie): da una
- 11 pa(r)t(e) la via co(mun)a, da l'altra (ra) Françescho da Maxe(r)à ofiç(ia)l(e)
- 12 a le bolete, da l'altra m(adon)a Bona ma(r)e de Neroço et ab all(tera) via co(mmu)n(is).

- 13 It(em) una pec(ia) de t(er)ra de ca(n)p(i) xij en la (con)t(rà) de la Valle,
- 14 da doe p(ar)te la via co(mun)a, da l'altra p(ar)te Nicolò ch(e) sta cu(m) Fra(n)cescho Riçato
- 15 chapelano in Domo, da l'altra m(adon)a Malga(r)eta fo ma(r)e
- 16 de Felipo Çoto da Santo Antunio (con)fess(ore).

- 17 It(em) una pec(ia) de t(er)ra de canpi vij en la (con)t(rà) che fi dita
- 18 la Sansarulla, <a doe> da una p(ar)te la via co(mun)a, da l'altra
- 19 Françescho Maxe(r)à p(re)d(i)c(t)o, da l'altre doe p(ar)te le raxo(n) <debed>.

- 20 It(em) una pec(ia) de t(er)ra araura de tri canpi o ç(er)cha en la
- 21 (con)t(rà) che fi dita la Fossa del Duro, da <tre> una p(ar)te la via
- 22 co(mun)a, da l'altre tre le raxo(n) de S(an)c(t)a Iostina da Pava.



Archivio di Stato di Padova, Notarile, b. 43, cc. 164-165.

Dal punto di vista degli usi grafici, secondo un'antica abitudine le consonanti *l* e *s* sono spesso duplicate nella scrittura: *infrass(cripte)* 1, *qualle* 1 ecc. (Stussi 1965, p. XXX e Stussi 1992, p. 260); a tale fenomeno si sommano gli effetti del modello latino e, ormai, arrivati al tardo Trecento, toscano. Circolavano infatti anche in ambiente notarile padovano manoscritti con testi volgari dove le doppie non erano mero fatto grafico, ma avevano un corrispondente sul piano articolatorio (cfr. Stussi 1996). Di qui dunque il coinvolgimento di altre consonanti e fenomeni di ipercorrezione: *t(er)re* 1 ecc., *so(n)no* 1, *fo(n)no* 1. Tipicamente veneto l'uso di *x* per la sibilante sonora in *çaxe* 3, *Maxerà* 3, 11 e 19, *chaxa* 8, *chaxone* 8, *raxo(n)* 19 e 22. Nella rappresentazione delle occlusive velari si noti, al solito, l'uso di *ch* non solo davanti a vocale palatale (*Iachemo* 4, ma anche *chomo* 5, *chaxa* 8 ecc.) e viceversa l'uso di *g* con valore velare davanti a vocale palatale: *Longeto* 2. Viene usata *n* anche di fronte a *p* in *canpi* 10, 17 e 20. Grafia dotta in *octo* 10, pseudoetimologica in *Theollo* 2, 7 (< TITULUS, cfr. la voce *Teolo* di Carla Marcato in Gasca Queirazza et alii 1990, p. 420).

Padovane sono la metaforesi in *tri* 20 maschile contro *tre* 21 e 22 femminile, mentre è presente solo il femminile *doe* 14 (Ineichen 1957, pp. 67 e 109), la riduzione del dittongo in *fiulla* 1 e *fiullo* 6, *Antunio* 16 (Ineichen 1957, pp. 68-70, Arcangeli 1990, pp. 1-5), la *i* in *dita* 3, *dito* 4 ecc. (Ineichen 1957, p. 93). Altrettanto si può dire del fatto che vengono ridotti i nessi finali di tonica più atona prodottisi a seguito della caduta d'un'occlusiva dentale intervocalica: *Maxe(r)à* 3, 11 e 19, *(con)t(rà)* 3, 10, 13, 17 e 21, *metù* 9 (Ineichen 1957, p. 80); quanto a *erio* 5 e 6, il trattamento della tonica in iato è quello mostrato da forme padovane come *drio* 'dietro', *pria* 'pietra' presenti in Folena-Mellini 1962, glossario pp. 127, 128 e 135; rinvia a *longo* padovanamente non anafonetico il nome *Longeto* 2 (Ineichen 1957, p. 92). Non mancano precisi riscontri per la *e* da *I* lunga tonica di *Malga(r)eta* 15.

Generica tendenza veneta al timbro aperto della vocale protonica palatale in *tereto(r)io* 3, *en* 3 ecc. (in *Domo* 15 sarà latino), *de* 1 ecc., *mes(er)* 2, *mess(er)* 4 e 6, *Felipo* 6, nonché velare in *molie(re)* 2, *ofic(ia)l(e)* 11, *bolete* 12, *Iostina* 22; più caratteristico

del padovano è il trattamento dell'atona postonica nello sdruc-ciolo *Iachemo* 4 (Ineichen 1957, p. 94, Corti 1966, p. 137, a proposito di *fachemo Cararese* nel sonetto 'paduanus' della tenzone tridialeale conservata da Nicolò de' Rossi), scritto a piene lettere e quindi tale da determinare lo scioglimento adottato in *Iach(em)o* 2 e 7. La caduta di -e, possibile nel padovano solo dopo nasale (Ineichen 1957, p. 82), compare in *raxo(n)* 19 e 22, ma non in *chaxone* 8. Normale in area veneta la conservazione della finale etimologica in *chomo* 5, 6.

Dileguo delle dentali sonore intervocaliche in *erio* 5 e 6, *araura* 20, *Pava* 22 (su cui in particolare Ineichen 1957, p. 78 e Pellegrini 1990b), nonché nelle terminazioni participiali di cui sopra: esito autenticamente padovano evitato in *fratello* 7 (cfr. *frelo* e *fradelo* di Folena-Mellini 1962, glossario p. 129); dato TR, *pa(r)e* 5, *ma(r)e* 12 e 15. L'esito *i* semiconsonantica (o *ǵ*?) di LJ è rappresentato in modo conservativo in *molie(re)* 2 e in *palia* 9, ma non in *fiulla* 1 e *fiullo* 6. Analogamente per J- in *Iostina* 22 rispetto a *çaxe* 3, con un esito affricato dentale che è condiviso per TJ da *Bolçani* 4 e *poço* 9 (ma, come di norma, sibilante sonora in *raxo(n)* 19 e 22), per CJ dal semidotto *ofiç(ia)l(e)* 11 (e dal venetizzato *Neroço* 12, su cui v. oltre), per GJ da *teça* 8 e *teçate* 8, nonché per C non intervocalica davanti a vocale palatale da *ç(er)cha* 10 e 20 e *Françescho* 11 e 19 (in *Fra(n)cescho* 14 di β forse sarà stata dimenticata la cediglia), laddove in posizione intervocalica l'esito arriva alla sibilante: *çaxe* 3 e *Maxe(r)à* 3, 11 e 19.

Normali i metaplasmi di declinazione in *co(mun)a* 11, 18 e 22, *erio* 5, 6, il possessivo *so* 5 e il pronome obliquo *a mi* 6.

Nella morfologia del verbo l'autoctono conguaglio della terza plurale sulla terza singolare è ben presente in *çaxe* 3, *speta-va* 4, *speta* 6, ma non in *so(n)no* 1, nonché in *fo(n)no* 1 'furono' (Ineichen 1957, p. 109) cui corrisponde la terza singolare *fo* 1, 2, 15: forme, quest'ultime, d'un perfetto ancora vitale (Skubic 1971) e nella fattispecie caratterizzato dal grado *o* di apertura vocalica (Ineichen 1957, p. 111). Normale a Padova l'uso di *fir* per la formazione del passivo: *la (con)t(rà) che fi dita i Bolçani* 3-4, *la (con)t(rà) che fi dita la Sansarulla* 17-18, cfr. Folena-Mellini 1962, glossario p. 128 e Ineichen 1966, p. 415.

Quanto al lessico, tra gli inserti latini spicca l'aggiunta di β alla riga 12; del resto, a parte *p(re)d(i)c(t)o* 19, *S(an)c(t)a* 22, forse in *Domo* 15 e qualche *cum*, si tratta della terminologia necessaria alla stesura del documento: *infrass(cripte)* 1 'scritte qui sotto' (cui corrisponde nella nota dorsale *ultrascriptis* e *ultrascriptarum* 'scritte di là, sull'altro lato della carta'), *cho(e)r(entie)* 10, *pec(ia)* 13, 17 e 20. Inoltre meritano segnalazione:

araura 20 'arativa', cfr. *araora* in Bortolan 1893, p. 35.

bolete, vedi *ofiç(ia)l(e)*.

canpi 10, 17, 20 e *ca(n)p(i)* 13 misura di superficie corrispondente unitariamente a poco meno di quattro ettari, secondo Collodo 1990, p. 275.

chaxone 8 «ancor oggi si chiamano casoni le misere capanne dei contadini, costrutte come *ab antico*, e per solito coperte di paglia» scriveva Lovarini 1965=1910, p. 423 annotando il v. 31 (*Kason de pagia* ecc.) dell'*Alfabeto dei villani*. Prati 1960, p. 34, attesta *cason* «capannuccia per pastori nei monti».

cho(e)r(entie) 10 'adiacenze', cfr. *cohaerentia* in Du Cange 1954 («dici potissimum videtur de agro, qui ad latus alterius est») e *coherentia* in Arnaldi 1939. Cappelli 1967, p. 51 attribuisce una forma abbreviata molto simile alla nostra a «carte padov.» della metà del Trecento, e infatti per l'uso notarile di questa espressione si veda Roberti 1906, pp. 55 e 59.

ofiç(ia)l(e) a le *bolete* 11-12 designa il funzionario comunale addetto alle bolle di accompagnamento di merci che non si potevano *exportari sine solucione dacti ordinati per comune Padue seu non soluto datio ordinato et sine buletis*, com'era prescritto dagli Statuti (Cessi 1905, p. 115 e in generale Rezasco 1881, pp. 108-109, s. v. *bolletta* VI); a tale regime erano assoggettati anche i libri degli studenti universitari (Gargan 1983).

raxo(n) 19 e 22 equivale a *iura*, in analogo contesto: *coheret ei* [= un terreno] *ab uno latere iura Sancte Iustine de Padua, ab alio latere* ecc. in Caberlin 1988, p. 308 (e molte altre volte, sempre con riferimento a istituzioni come il monastero di Santa Giustina, il Comune e così via). Tramite i 'diritti' (decime, affitto ecc.) si designano le proprietà terriere che ne davano il godimento. Cfr. Du Cange 1954 s. v. *ratio*² e Arnaldi 1939-1964 s. v. *ratio* 'possessionis cuiusdam pars iure ad aliquem pertinens'. Per

i diritti di decima a Maserà attribuiti all'abbazia di Santa Giustina cfr. Sambin 1944, pp. 20-21 nota 2; si ricordi anche che quei monaci vi possedevano una chiesa e un ospizio (Beltrame 1992, pp. 101-105).

sime 8 'terreno su cui costruire': «Il sedimen era un terreno di poca estensione, ma con edifizj, per lo più incolto» (Gloria 1862, I p. 147) e cfr. *sedimen*, *sedumen* in Bosshard 1938, pp. 270-272 ('area di costruzione'), *sime* in Bortolan 1893, p. 258 ('appezzamento di terreno'), e modernamente *sedime* in Prati 1960, p. 163 ('terreno per fabbricare, terreno accosto alla casa') e Prati 1968, p. 162. Cfr. **sēdīmen* in Faré 1972, p. 373 (con *i* lunga, per cui Salvioni 1898, p. 474 nota 3) e Cessi 1985=1904-1905, I pp. 271-79.

teça 8 'fienile', tipo ancor oggi ben attestato nel Veneto centro-occidentale come risulta da AIS VII 1401. Cfr. anche *tegia* in Bosshard 1938, pp. 299-300, *teza* in Bortolan 1893, p. 284, *tieza* in Salvioni 1902, p. 329 e il toponimo *Tezzon* in Barbierato 1993, p. 234. Per l'origine celtica Bolelli 1942, p. 67. Da ultimo si hanno le esaurienti voci del LEI s. v. *attegia* e di Sallach 1993, pp. 217-218.

teçate 8 'fienili piccoli', cfr. infatti *tezatta*, *tezotta* in Azzolini 1976, p. 1056, *tedota* in Prati 1960, p. 189 (dove *d* sta per l'interdentale sonora).

Quanto ai nomi propri, Filippo e Giacomo⁽³⁾, Francesco, Nicolò, e Margherita (nella forma dissimilata *Malga(r)eta* 15) fanno parte della dotazione tradizionale in genere veneta e padovana (Folena 1990=1970-1971, pp. 205-209). Così anche cognomi ancor oggi diffusi, derivati originariamente da caratteristiche fisiche: *Riçato* 14 dai capelli ricci (Olivieri 1924, p. 230, Folena 1990=1970-1971, p. 203), con tipica suffissazione (De Felice 1987)⁽⁴⁾, e *Çoto* 16 'zoppo' (Folena 1990=1970-1971, p. 204 e

⁽³⁾ Rispettivamente figlio e padre. Quanto al culto dei due Santi a Padova, basterà citare la cappella loro dedicata nella basilica di Sant'Antonio, col ciclo di affreschi eseguito da Giusto de' Menabuoi intorno al 1382.

⁽⁴⁾ Per curiosità si ricordi che nel ms. Colombino 7.1.32 il poeta Nicolò Quirini è designato come «messere lo plevano da Ca' Quirino detto Riçço».

çoto in Folena-Mellini 1962, glossario p. 141). Notevole *Bersabè* 1, 5 e 7 che sarà probabilmente un adattamento di *Betsabea*: nome raro, ma di cui almeno un'altra attestazione si trova in due pergamene veneziane del 1418 e del 1421 dove una nobildonna Bersabè Cappello è nominata quale acquirente d'una schiava tartara⁽⁵⁾.

Infine *Neroço* 12 rappresenta verosimilmente l'adattamento locale di *Neroccio*, cioè dell'ipocoristico toscano *Neri* da *Rinieri* / *Ranieri* più il suffisso *-occio* (Brattö 1953, pp. 165 e 46 e si ricordino *Tingoccio* e *Spinelloccio* nelle novelle 'senesi' VII, 10 e VIII 8 del *Decameron*); poiché *Bona* 12, nome della madre di *Neroço*, potrebbe avere la stessa origine (Brattö 1953, pp. 107-108), ci troviamo forse di fronte a una famiglia di immigrati: anche senza scomodare Dante, è noto che almeno dalla fine del Duecento Padova si era legata a Firenze «con vincoli che divennero sempre più tenaci» (Medin 1922-1923, p. 91), tali da favorire l'afflusso, a vario titolo, di artisti, letterati, mercanti, artigiani.

⁽⁵⁾ Archivio di Stato di Venezia, Procuratori di San Marco, Misti, b. 4a, cui sono arrivato grazie alla schedatura manoscritta di quel fondo eseguita anni fa da Luigi Lanfranchi e messa a mia disposizione da Bianca Lanfranchi Strina.

BIBLIOGRAFIA

- AIS: JABERG, KARL – JUD, JACOB, *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, Zofingen, Ringier & Co., 1929.
- ARCANGELI, MASSIMO, *Per una dislocazione tra l'antico veneto e l'antico lombardo fcon uno sguardo alle aree contermini di alcuni fenomeni fono-morfologici*, in «L'Italia dialettale», LIII (1990), pp. 1-42.
- ARNALDI, FRANCESCO, *Latinitatis italicae medii aevi lexikon imperfectum*, I, Bruxelles, Union Académique Internationale, 1939-1964.
- AZZOLINI, GIAMBATTISTA, *Vocabolario vernacolo-italiano pei distretti roveretano e trentino*, Trento, Provincia Autonoma di Trento – Assessorato alle attività culturali, 1976.
- BARBIERATO, PAOLA, *Studi toponomastici sul basso padovano fBovolenta, Cartura, Conselve, Terrassa Padovana, Arre)*, Padova, Servizi Grafici Editoriali, 1993.
- BELTRAME, GUIDO, *Luoghi sacri minori in Diocesi di Padova*, Padova, Libreria Padovana Editrice, 1992.
- BOLELLI, TRISTANO, *Le voci di origine gallica nel Romanisches Etymologisches Wörterbuch di W. Meyer-Lübke*, in «L'Italia dialettale», XVIII (1942), pp. 33-74.
- BORTOLAMI, SANTE, *Territorio e società in un comune rurale veneto fsec. XI-XIII). Pernumia e i suoi statuti*, Venezia, Deputazione di storia patria per le Venezie, 1978.
- BORTOLAN, DOMENICO, *Vocabolario del dialetto antico vicentino fdal secolo XIV a tutto il secolo XVI)*, Vicenza, Tip. San Giuseppe, 1893 [anast. Forni, Bologna, 1969].
- BOSSHARD, HANS, *Saggio di un glossario dell'antico lombardo*, Firenze, Olschki, 1938.
- BRATTÖ, OLOF, *Studi di antroponimia fiorentina*, Göteborg, Elanders Boktryckeri Aktiebolag, 1953.
- BRIQUET, CHARLES-MOÏSE, *Les filigranes. Dictionnaire historique des marques du papier dès leur apparition vers 1282 jusqu'en 1600*, Genève, Jullien, 1907 [anast. Amsterdam, The Paper Publications Society, 1968].
- CABERLIN, LUIGI (a cura di), *Il catastico di S. Giustina di Monselice detto di Ezzelino*, Padova, Antenore, 1988.
- CAPPELLI, ADRIANO, *Dizionario di abbreviature latine ed italiane*, Milano, Hoepli, 1967⁹.

- CASTIGLIONI, BRUNO, *La 'corte' benedettina di Maserà fPadova) nei secoli X-XIII: aspetti economici e istituzionali*, tesi di laurea discussa presso la Facoltà di Lettere dell'Università di Padova, a. a. 1987-88.
- CESSI, BENVENUTO, *Gli Statuti Padovani durante la dominazione scaligera in Padova*, in «Atti della Accademia scientifica veneto-tridentino-istriana», n. s. II/2 (1905), pp. 66-124.
- CESSI, ROBERTO, *Nuove ricerche intorno alla dizione «sedimen garbum» negli antichi documenti padovani*, in «Atti e Memorie della R. Accademia di Scienze Lettere ed Arti in Padova», n. s. XXI/4 (1904-1905), pp. 277-286, rist. in *Padova medievale. Studi e documenti*, a cura di Donato Gallo, presentazione di Paolo Sambin, Padova, Edizioni Erredici, 1985, pp. 271-279.
- COLLODO, SILVANA, *Una società in trasformazione. Padova tra XI e XV secolo*, Padova, Antenore, 1990.
- CORTI, MARIA, *Una tenzone poetica del sec. XIV in veneziano, padovano e trevisano*, in *Dante e la cultura veneta. Atti del Convegno di Studi*, Firenze, Olschki, 1966, pp. 129-142.
- DE FELICE, EMIDIO, *Nomi e cognomi veneti*, in *Guida ai dialetti veneti IX*, Padova, Cleup, 1987, pp. 5-8.
- DU CANGE, CHARLES DU FRESNE, *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, Graz, Akademische Druck- und Verlagsanstalt, 1954 (rist. dell'editio nova 1883-1887).
- FARÉ PAOLO A., *Postille italiane al «Romanisches etymologisches Wörterbuch» di W. Meyer-Lübke comprendenti le «Postille italiane e ladine» di Carlo Salvioni*, Milano, Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, 1972.
- FOLENA, GIANFRANCO – MELLINI, GIAN LORENZO (a cura di), *Bibbia istoriata padovana della fine del Trecento. Pentateuco – Giosuè – Ruth*, Venezia, Neri Pozza, 1962.
- FOLENA, GIANFRANCO, *Gli antichi nomi di persona e la storia civile di Venezia*, in «Atti dell'Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti», CXXIX (1970-71), pp. 445-484, rist. in *Culture e lingue nel Veneto medievale*, Padova, Editoriale Programma, 1990.
- GARGAN, LUCIANO, *L'enigmatico «conduxit». Libri e dogana a Padova fra Tre e Quattrocento*, in «Quaderni per la storia dell'Università di Padova», 16 (1983), pp. 1-41.
- GASCA QUEIRAZZA, GIULIANO et alii, *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, Torino, Utet, 1990.
- GLORIA, ANDREA, *Il territorio padovano illustrato*, Padova, Prosperini, 1862 [anast. Bologna, Atesa Ed., 1973].

- GLORIA, ANDREA (a cura di), *Codice diplomatico padovano dal secolo sesto a tutto l'undicesimo*, Venezia, Deputazione veneta di storia patria, 1877.
- HYDE, JOHN KENNETH, *Padova nell'età di Dante. Storia sociale di una città-stato italiana*, Trieste, Lint, 1985 (ed. orig. 1966).
- INEICHEN, GUSTAV, *Die paduanische Mundart am Ende des 14. Jahrhunderts auf Grund des Erbario Carrarese*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», LXXIII (1957), pp. 38-123.
- INEICHEN, GUSTAV (a cura di), *El libro agregà de Serapiom*, Venezia-Roma, Istituto per la collaborazione culturale, 1962 (I: testo) e 1966 (II: illustrazioni linguistiche).
- LEI = PFISTER, MAX (a cura di), *Lessico etimologico italiano*, III/2, Wiesbaden, Reichert Verlag, 1991.
- LOVARINI, EMILIO, *L'Alfabeto dei villani in pavano nuovamente edito ed illustrato*, in «Il Libro e la Stampa», n. s. IV (1910), pp. 125-142, rist. in *Studi sul Ruzzante e la letteratura pavana*, a cura di Gianfranco Folena, Padova, Antenore, 1965, pp. 411-431.
- MEDIN, ANTONIO, *I documenti originali dei primi acquisti di Padova nel Polesine e i suoi rapporti con l'Abbazia della Vangadizza sulla fine del secolo XIII*, in «Memorie del Regio Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti», XXVII/10 (1907), pp. 1-35.
- MEDIN, ANTONIO, *La coltura toscana nel Veneto durante il Medio Evo*, in «Atti del Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti», LXXXII (1922-1923), pp. 83-154.
- MEDIN, ANTONIO – TOLOMEI, GUIDO, prefazione a GALEAZZO e BARTOLOMEO GATARI, *Cronaca Carrarese*, Città di Castello, Lapi, 1909-1931.
- MOISAN, ANDRÉ, *Répertoire des noms propres de personnes et de lieux cités dans les chansons de geste françaises et les œuvres étrangères dérivées*, Genève, Droz, 1986.
- OLIVIERI, DANTE, *I cognomi della Venezia euganea. Saggio di uno studio storico-etimologico*, in *Onomastica*, Genève, Olschki, 1924.
- OLIVIERI, DANTE, *Toponomastica veneta*, Venezia-Roma, Istituto per la collaborazione culturale, 1961.
- PELLEGRINI, GIOVAN BATTISTA, *Ricerche di toponomastica veneta*, Padova, Clesp, 1987.
- PELLEGRINI, GIOVAN BATTISTA, *Toponomastica italiana*, Milano, Hoepli, 1990 (= a).

- PELLEGRINI, GIOVAN BATTISTA, *Ancora sul nome di «Padova»*, in *Padova per Antenore*, Padova, Editoriale Programma, 1990, pp. 165-172 (= b).
- PRATI, ANGELICO, *Dizionario valsuganotto*, Venezia-Roma, Istituto per la collaborazione culturale, 1960.
- PRATI, ANGELICO, *Etimologie venete*, Venezia-Roma, Istituto per la collaborazione culturale, 1968.
- REZASCO, GIULIO, *Dizionario del linguaggio italiano storico ed amministrativo*, Firenze, Successori Le Monnier, 1881 [rist. anast. Bologna, Forni, 1966].
- ROBERTI, MELCHIORRE, *Un formulario inedito di un notaio padovano del 1223*, in «Memorie del Reale Istituto Veneto di scienze, lettere ed arti», XXVII/6 (1906), pp. 1-104.
- SAGGIORI, GIOVANNI, *Padova nella storia delle sue strade*, Padova, Piazzon, 1972.
- SALLACH, ELKE, *Studien zum venezianischen Wortschatz des 15. und 16. Jahrhunderts*, Tübingen, Niemeyer, 1993.
- SALVIONI, CARLO, *Appunti etimologici e lessicali*, in «Zeitschrift für romanische Philologie», XXII (1898), pp. 465-480.
- SALVIONI, CARLO, *Illustrazioni sistematiche all'«Egloga pastorale e sonetti ecc.»*, in «Archivio glottologico italiano», XVI (1902), pp. 245-332.
- SAMBIN, PAOLO, *L'ordinamento parrocchiale di Padova nel Medioevo*, Padova, Facoltà di Lettere e Filosofia, 1941.
- SKUBIC, MITJA, *Contributi alla conoscenza delle sorti del preterito nell'area veneta*, in «Studi di grammatica italiana», I (1971), pp. 117-177.
- STUSSI, ALFREDO (a cura di), *Testi veneziani del Duecento e dei primi del Trecento*, Pisa, Nistri-Lischi, 1965.
- STUSSI, ALFREDO, *Testi in volgare veronese del Duecento*, in «Italianistica», XXI (1992), pp. 247-267 (= *Studi in memoria di Giorgio Varanini I · Dal Duecento al Quattrocento*).
- STUSSI, ALFREDO, *Versi in Archivio*, in c.d.s. in *Italica et Romanica. Festschrift Max Pfister*, Tübingen, Niemeyer, 1996.
- TUTTLE, EDWARD F., *Considerazione pluristratica sociale degli esiti di AU e AL + alveodentale nell'Italia settentrionale*, in *Actes du XVIII^e Congrès International de Linguistique et de Philologie romanes. Université de Trèves (Trier) 1986*, III, Tübingen, Niemeyer, 1991, pp. 571-581.